

Cesare Badini ¹
Le leggi razziali del 1938
al Regio Liceo Ginnasio Giovanni Berchet di Milano

Milano via della Commenda 24, autunno del 1937. Inizia l'anno scolastico e i professori accolgono gli studenti del Ginnasio Inferiore e Superiore e delle tre classi liceali: i tempi e i modi sono quelli della Riforma Gentile del 1923, ai cui programmi² sono stati aggiunti l'ora obbligatoria di Religione³ e Cultura Militare⁴. Nella classe 1B liceale si svolge l'appello delle 46 ragazze iscritte. Alla fine di un anno scolastico impegnativo⁵, 22 saranno promosse nella sessione estiva, 8 nella sessione autunnale e ben 16 respinte, a dimostrazione della severità degli studi.

Alla maturità della 3A liceale del 1938, tre studenti ebrei superano l'esame e, come tradizione goliardica vuole, forse pensano già ad una "immatriculatio", un componimento carnascialesco in rima che accompagnerà la chiassosa iscrizione alla Facoltà universitaria del "matricolino"⁶, in particolar modo a Medicina⁷.

Ad agosto il censimento degli ebrei preannuncia la tempesta che giunge ai primi di settembre nelle scuole con il Regio Decreto Legge 5/IX/1938 n. 1390, che esclude dalla scuola gli studenti ebrei italiani e stranieri⁸: è sancito il "divieto di nuovi ingressi" e

-
- 1 Docente di Storia dell'Arte presso il Liceo Giovanni Berchet di Milano.
 - 2 Ecco le materie del Liceo così come sono elencate sui registri: Lettere Italiane; Lettere Latine; Lettere Greche; Storia; Filosofia, Elementi di Diritto ed Economia Politica; Matematica; Fisica; Scienze naturali e Chimica; Storia dell'Arte; Educazione Fisica. Inoltre Religione per tutti, ma con la possibilità di chiedere un esonero che, una volta ottenuto, indubbiamente faciliterà l'identificazione degli studenti ebrei.
 - 3 In particolare dopo il Patti Lateranensi del 1929. Vedi Michele Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, p. 39 e seguito in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza – Atti di tre giorni di studio: Milano Liceo "G. Carducci" 20 febbraio, 9 marzo, 20 aprile 1995*. A cura di D. Bonetti, R. Bottoni, G. Giargia De Maio, M.G. Zanaboni. Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli 1996.
 - 4 *Le Giovani Italiane* (una delle organizzazione del PNF, per ragazze dai 14 ai 18 anni), fuori orario curriculare, potevano seguire corsi di Igiene, Economia Domestica, Contabilità e Puericultura, ma anche di Ceramica: "lavori donneschi" sono esposti al Berchet nel 1934, durante la presidenza di Carlo Lagomaggiore, come si deduce dal dettaglio di una fotografia non ancora inventariata (Milano, Archivio del Liceo Berchet).
 - 5 Emblematica in questo senso la scritta a matita "Potrebbe fare di più" apposta sulla pagella del 1937-38 di Mirella Ascoli. Confronta http://www.liceoberchet.it/storia/mirella_ascoli_cantoni/MirellaAscoliCantoni.1938.html.
 - 6 Una storia questa tutta da scrivere per molti studenti del Berchet e non solo, come ad esempio quella del dottor Marcello Cantoni, futuro marito di Mirella Ascoli, che, dopo il diploma del 1933, annuncia in rima "... che avremo in Marcello, fra breve, un dottore novello" (CDEC, Fondo Marcello Cantoni, Busta 6, fascicolo 21).
 - 7 Sono Carlo Calimani, Paolo Segre e Max Carlo Vita: le leggi razziali impediranno loro, in quanto ebrei, il proseguimento degli studi universitari.
 - 8 Nel testo accomunati da un odioso "di razza ebraica", mentre sui registri del Berchet i non italiani sono classificati come "suddito straniero".

sono espulsi i già presenti⁹.

Autunno 1938, appello della classe 2B liceale. Dal registro risultano iscritte 23 ragazze, di cui solo 22 provenienti dalla 1B. Mancano all'appello 7 studentesse: Flora Ancona, Adriana Ascoli, Ida Ascoli, Mirella Ascoli¹⁰, Biancamiriam Lopez Nunes¹¹, Giuliana Mortara¹² e Nedda Sacerdoti¹³.

Anche in altre classi si è verificata la scomparsa di diversi studenti che, magari avevano già versato la tassa di iscrizione, che erano stati regolarmente promossi nelle sessioni estive e autunnali, che avevano superato gli esami di ammissione e di idoneità: studenti modello insomma, che avevano acquisito i diritti di iscrizione e di frequenza nella scuola pubblica del regno, anzi dell'impero¹⁴.

In totale sono 47 gli studenti ebrei¹⁵ che svaniscono “ope legis”. Di Hans Cohn¹⁶, ebreo e suddito austriaco, si erano già perse le tracce perché nella primavera del 1938 con l'intera famiglia aveva

9 Vedi Michele Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, p. 44 e sgg. in *I licei G Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza ...* Milano 1996.

10 Vedi http://www.liceoberchet.it/storia/mirella_ascoli_cantoni/MirellaAscoliCantoni.1938.html

11 Futura moglie di Dino Voghera, alunno della classe 1C liceale; vedi <http://www.liceoberchet.it/storia/voghera.htm>

12 Per Giuliana Mortara vedi “Nascosti in casa Rosselli”, pp. 101 e sgg. In *Salvare la memoria: come studiare la storia di ieri per non essere indifferenti oggi: la persecuzione antiebraica in Italia dal 1938 al 1945 nelle testimonianze raccolte da un gruppo di studenti e insegnanti dei licei scientifici Allende e Cremona di Milano / ricerca coordinata da Damiano Cannalire ...* [et al.], a cura di Alessandro Ceresatto e Marco Fossati; prefazione di Vittorio Foa. Milano, Anabasi 1995. Aggiungo inoltre l'intervista dattiloscritta inedita a cura della nipote Diana Aliverti (Milano, Archivio Cesare Badini).

13 Nedda Sacerdoti dopo la seconda guerra mondiale sarà una delle più amate e rispettate professoresse di latino e greco del Liceo Berchet. Vedi “studentessa” e “professoressa” in <http://www.liceoberchet.it/storia/sacerdoti.htm>

14 Un caso a parte è quello dello studente Vittorio Foà, che il 14 dicembre del 1937 si era trasferito al Liceo Beccaria e che lì probabilmente subirà gli effetti aberranti delle leggi razziali.

15 I gemelli Aghib Gian Alfredo (4A Gin.Sup.) e Aghib Giulio Edoardo (4A Gin.Sup.); i fratelli Ancona Flora (1B Liceo), Ancona Mario (3A Gin.Inf.) e Ancona Umberto (1A Liceo); i fratelli Ascoli Giulio (1A Liceo) e Ascoli Ida (1B Liceo); Ascoli Adriana (1B Liceo); Ascoli Mirella (1B Liceo); i fratelli Benaroyo Giuseppe (3D Gin.Inf.) e Benaroyo Matilde (1B Gin.Inf.); i fratelli Bolaffio Bruno (4D Gin.Sup.) e Bolaffio Lucio (5D Gin.Sup.); Calimani Diego (1A Liceo Attilio); Cohn Giovanni (2A Gin. Inf.); Corinaldi Giorgio (1C Liceo); Benito Diena (2D Gin.Inf.); le sorelle Foà Anna (3C Gin.Inf.) e Foà Enrica (1B Gin.Inf.); Foà Noè (2E Gin.Inf.); Foa Vittorio (2A Gin.Inf., ma trasferito al Liceo Beccaria in data 14-12-1937); Gunzburg Massimiliano (1A Liceo); Herschmann Camillo (1A Liceo); Hofman Giovanni (4D Gin.Sup.); i fratelli Levi Enrico (1C Liceo) e Levi Silvio (4D Gin.Sup.); Levi Sergio (1D Gin.Inf.); Levi Susanna (1B Gin.Inf.); Levi Vieri Alberto (4A Gin.Sup.); Limentani Giampaolo (1D Gin.Inf.); i fratelli Lopez Nunes Biancamiriam (1B Liceo) e Lopez Nunes Enrico (4D Gin.Inf.); Martinotti Sergio Israel (3A Gin.Inf.); Mortara Giuliana (1B Liceo); Muggia Emanuele (4E Gin.Sup.); Oblath Mario (3D Gin.Inf.); Pacifici Sonia (4C Gin.Sup.); Rabà Edo (2A Gin.Inf.); Rimini Olimpia (3C Gin.Inf.); Sacerdoti Luciana (2B Liceo); Sacerdoti Nedda (1B Liceo); Segre Alberto (4A Gin.Sup.); Segre Diego (5A Gin.Sup.); Segre Paolo (5A Gin.Sup.); Vigevani Enrico (3D Gin.Inf.); i fratelli Voghera Alda (2B Gin.Inf.) e Voghera Dino (1C Liceo). A questi si aggiunga Dora Levi (nata nel 1922) che supera gli esami di idoneità alla 1 liceo nel giugno 1938.

16 Sui registri il nome Hans viene fascistizzato in Giovanni. Agli ebrei stranieri e a quelli che avevano ottenuto la cittadinanza italiana dopo il 1 Gennaio 1919 era fatto divieto, dal 12 Settembre 1938, di soggiornare stabilmente nel Regno (<http://www.morasha.it/tesi/clmb/clmb02.html#24>). La propaganda contro gli stranieri era però iniziata molto prima in singolare coincidenza con l'Anschluss del 12 marzo 1938, l'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista: <http://it.wikipedia.org/wiki/Anschluss>

preso un treno per Marsiglia¹⁷. La sua vicenda preannuncia gli effetti devastanti dell'applicazione delle leggi razziali nel Regio Liceo Ginnasio Giovanni Berchet che, “arianizzato” all'avvio dell'a.s. 1938-39, provvede a cancellare pure il ricordo di stimati insegnanti “ebrei” come Pio Foà (Lettere al Ginnasio), Susanna Gugenheim (Lingua Francese), Ugo Guido Mondolfo (Storia e Filosofia)¹⁸ e Achille Norsa (Storia e Filosofia)¹⁹.

Ma come vennero applicate le leggi razziali al Regio Liceo Ginnasio Giovanni Berchet? Con precisione non lo sappiamo. Le relazioni non sono state ancora rintracciate²⁰: il Liceo Berchet pare aver perso la memoria di quegli anni, con una sorta di *damnatio memoriae* documentale²¹.

Non sappiamo dove siano finiti gli elenchi e le relazioni accompagnatorie e questo nonostante che sul Bollettino Ufficiale pioverono a diretto leggi e norme per l'applicazione delle leggi razziali²². Nel verbale delle adunanze degli insegnanti del Berchet,

17 Hans Cohn ingoiato dal destino verso occidente forse è riuscito a raggiungere le Americhe, ma se è rimasto in Europa, visto la centellinatura delle autorizzazioni all'espatrio concesse in quegli anni, più probabilmente ha condiviso la catastrofe che ha travolto gli ebrei in Europa (vedi Theodor S. Hamerow, *Perché l'Olocausto non fu fermato – Europa e America di fronte all'orrore nazista*, Milano Feltrinelli 2010). La classe 2A ginnasio inferiore del 1937-38 affida a Nino Chiappano i comuni ricordi di Hans Cohn, che in una lettera dattiloscritta inedita e indirizzata ad Alberto Bertani, dice tra l'altro: “... la prima constatazione ad emergere con mia grande sorpresa è stata che non solo ignoravo del tutto che Foa (n.d.r. Vittorio, trasferitosi al Beccaria il 14 dicembre 1937) e Cohn fossero ebrei ... E allora Federico (n.d.r. Federico Magnifico Fracaro) mi raccontò come fosse stato suo padre a organizzare la fuga della famiglia Cohn a Marsiglia, con la speranza che potessero imbarcarsi per l'America ... Ma per quel che ho capito ... la storia di Cohn si ferma a Marsiglia, e dopo c'è il silenzio.” (Milano, Archivio Alberto Bertani)

18 *Il coraggio della Libertà, la scuola milanese durante il fascismo e la resistenza*, a cura di Pasqualina Callegari – Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza, Novara D'Imperio Editore 1991, pp. 36-37.

19 Michele Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, p. 37 e sgg. in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza* ... Milano 1996.

20 Le ricerche archivistiche presso il Liceo Manzoni hanno prodotto *Oltre la memoria – Gli studenti ebrei del Manzoni al tempo delle leggi razziali*, dattiloscritto consultabile in fotocopia presso il CDEC di Milano.

Per il Liceo Carducci vedi Stefano Centonze, Giovanni Eccher, Tommaso Tutino, coordinatrice Grazia Giargia De Maio, *L'espulsione degli studenti ebrei dal Liceo “Carducci”*, pag. 121 e seguito in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza* ... Milano 1996.

Al Liceo Parini la ricerca di un gruppo di allievi, sotto la guida del professore Gianguido Piazza, ha portato al rinvenimento di una lista di “epurandi” con annotazioni manoscritte di evidente crudeltà burocratica, visibili nell'intervista del 25 gennaio 2011 firmata da Sara Chiappori: “*Io, uno dei 63 liceali espulsi dal Parini perché le nostre famiglie erano ebrei - L'architetto Gustavo Latis, classe 1920, fu tra gli studenti vittime delle leggi fasciste del 1938*”. Fuggimmo in Svizzera, ma altri nostri parenti meno fortunati di noi finirono ad Auschwitz” (vedi <http://milano.repubblica.it/milano.repubblica.it>)

21 L'individuazione degli studenti ebrei discriminati dalle leggi è stata difficoltosa e solo attraverso un puntiglioso confronto tra gli iscritti nel 1937 e quelli del 1938, che mi sono stati generosamente forniti dalla professoressa Matilde Garelli, ho potuto risalire ad una lista attendibile, vagliata successivamente presso il CDEC, sugli elenchi degli iscritti alla Comunità Israelitica di Milano e sulla fotocopia degli elenchi della Questura con gli ebrei residenti a Milano del 1942.

22 Oltre al Regio Decreto Legge 5/IX/1938 n. 1390, quello di “esclusione”, vedere il Regio Decreto Legge 7 novembre 1938 n. 1728 “Provvedimenti per la difesa della razza italiana” con la definizione di chi è di “razza ebraica” e Regio

datato 7 novembre 1938, si prende atto che, per quanto riguarda “l’adozione di libri di testi di autori ebrei”, il Ministero dell’Educazione Nazionale avoca “a sé la revisione di tutti i testi già adottati e la facoltà di eventuali opportune sostituzioni”, ma soprattutto “Viene letta la Circolare Ministeriale n. 34 del 9 agosto 1938 sulla difesa della razza e sulla propaganda da svolgersi a tale intento. Vengono messe a disposizione dei docenti copie della rivista: “La Difesa della Razza”²³ diretta da Telesio Interlandi²⁴ che dovrà essere “oggetto di letture e comunicata agli alunni”.

Se ne deduce che nelle aule sarebbe stata infusa nei discenti una propaganda discriminatoria, capillare e disumana e c’è da rimanere allibiti quando, sempre nel medesimo verbale, si legge che un docente di educazione fisica provochi “gioia commossa per aver visto da vicino il Duce” e “ammirazione” con cui a Roma, “con mirabile armonia collettiva” e “con assoluto stile fascista”, si fosse marciato “in ordinata schiera di squadre, manipoli, centurie, coorti”²⁵.

Gli ebrei svaniscono nell’indifferenza e nel silenzio burocratico “arianizzante”²⁶: a nulla sarebbero valse le pur rare attestazioni di solidarietà²⁷. Anzi poteva capitare che incontrandosi per strada, ex

Decreto Legge 15 novembre 1938 n.1779 “Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana”. Confronta Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell’elaborazione delle leggi del 1938*. Torino, Silvio Zamorani editore 1994.

23 http://it.wikipedia.org/wiki/La_difesa_della_razza

24 http://it.wikipedia.org/wiki/Telesio_Interlandi

25 “ANNO SCOLASTICO 1938 - 39. Viene adottato l’uso del Voi e del Tu in sostituzione del Lei. Per quanto riguarda l’adozione di libri di testi di autori ebrei, si comunica che il Ministero dell’Educazione Nazionale ha avocato a sé la revisione di tutti i testi già adottati e la facoltà di eventuali opportune sostituzioni. Viene letta la Circolare Ministeriale n.34 del 9 agosto 1938 sulla difesa della razza e sulla propaganda da svolgersi a tale intento. Vengono messe a disposizione dei docenti copie della rivista: “La Difesa della Razza” diretta da Telesio Interlandi che dovrà essere “oggetto di letture e comunicata agli alunni”. Nella riunione del 7 novembre 1938 il Preside si compiace con un docente che si era recato a Roma il precedente agosto partecipando ai corsi di Educazione Fisica di dirigenti e insegnanti e lo invita a darne relazione. Vengono espresse “gioia commossa per aver visto da vicino il Duce” ammirazione con cui “i professori...abituati sulla cattedra a una vita sedentaria, meditativa, individuale, hanno saputo con mirabile armonia collettiva...marciare in ordinata schiera di squadre, manipoli, centurie, coorti...con assoluto stile fascista...”. Verbali delle Adunanze dell’a.s. 1938 – 39 XVI.” (Milano, Archivio del Liceo Berchet). Per la trascrizione si ringraziano le professoresse Orietta Rinoldi Braicovich, Luisa Gallizia Cardarelli, Ilde Torti Checcacci, Gisella Fedeli, Matilde Garelli, tutte ex insegnanti del Liceo Berchet.

26 “Io mi chiedevo: ma perché? Cosa ho fatto? Non ho combinato niente di male”; “fummo cacciati dal Berchet nell’indifferenza generale, la mia vicina di banco non si fece viva”; “mio fratello Umberto non volle più tornare in Italia”: così Flora Ancona Sabbadini nell’intervista di Annachiara Sacchi, *Le vittime delle leggi razziali ritornano al Berchet*, *Corriere di Milano* del 31-10-2010, p.5.

27 In proposito visitare i seguenti siti: per Mirella Ascoli Cantoni

http://www.liceoberchet.it/storia/mirella_ascoli_cantoni/MirellaAscoliCantoni.1938.html ; per Biancamiriam Lopez Nunes Voghera <http://www.liceoberchet.it/storia/voghera.htm> ; per Nedda Sacerdoti <http://www.liceoberchet.it/storia/sacerdoti.htm> .

compagni di banco non salutassero neppure e girassero la testa altrove: forse per non comprometersi. Praticamente nessuno osa scrivere e telefonare: troppo rischioso. La legge *fascista* va sempre e comunque rispettata. Inimmaginabile qualsiasi “obiezione di coscienza”²⁸. E il pericolo di delazione incombe già²⁹.

Nelle classi, tra i banchi vuoti, rimangono gli “ariani”, compresi gli ebrei prima “discriminati”, e poi “contro discriminati”, ovvero ebrei “arianizzati” ai quali non erano state applicate, oppure disapplicate, le leggi razziali in quanto non ebrei al 100%³⁰. Nessuno commenta, anzi avviene un vero e proprio controllo delle opinioni con l'assegnazione di temi di *cultura fascista* quali “L'espansione coloniale dell'Italia” e “Com'è sorta la nostra bella rivoluzione”³¹. Del resto era impossibile contrastare una macchina propagandistica che aveva appena sfornato il *Manifesto della razza*, firmato da ben “10 scienziati italiani” e sottoscritto da 329 rappresentanti “di ogni campo di attività: docenti universitari, magistrati, medici, economisti, capitani d'industria, alti ufficiali dell'esercito, scrittori, artisti, giornalisti, esponenti del regime e anche del clero”³².

28 Lorenzo, il futuro Don Milani, in quegli anni frequenta il Liceo Berchet assieme al fratello Adriano. La loro madre, Alice Weiss, è ebrea e nel 1942 viene censita come residente a Milano via Fiamma. La famiglia Milani Comparetti aveva battezzato i figli, quello che Lorenzo chiamò il suo “*battesimo fascista*”, e per questo poterono continuare a frequentare il Berchet: Adriano si diploma nel 1939, Lorenzo nel 1942 (per Alice Weiss vedi ad vocem in “*Elenco degli ebrei residenti a Milano nel 1942*” redatto dalla Questura: copia nell'Archivio del CDEC di Milano; per Adriano e Lorenzo Milani vedi Archivio del Liceo Berchet di Milano)

29 Su alcune delazioni vedi Umberto Diotti, *1945: si tenta di epurare la scuola milanese dal fascismo e dai fascisti. Un esempio significativo: il Liceo Berchet*, pp. 166 e sgg. in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza* ... Milano 1996.

30 Questa sorta di “contro” discriminazione avviene in genere per meriti speciali (militari, politici o civili) ed esclude, talora solo parzialmente, dalle norme persecutorie i battezzati e i sudditi stranieri residenti in Italia dal 1919. Nelle norme viene definito “ebreo”: “l'essere nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenenti a religione diversa da quella ebraica; l'essere nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera; l'essere nati da madre di razza ebraica qualora fosse ignoto il padre; l'essere discendente da un solo genitore di razza ebraica, se appartenente alla religione ebraica e iscritto a una comunità israelitica o che comunque avesse fatto manifestazioni di ebraismo”. Vedi <http://www.morasha.it/tesi/clmb/index.html> al capitolo 2.4.a. *Gli appartenenti alla razza ebraica*, tesi di laurea di Annamaria Colombo, *La spoliazione dei beni degli ebrei in Italia in seguito alle leggi razziali del 1938 e le relative restituzioni*. Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, Sociologia del Diritto. Relatore: Vincenzo Ferrari. Correlatore: Luigi Cominelli. Anno Accademico 2001-2002)

31 “La vita e la morte di Gaby Angiolini” (celebre aviatrice scomparsa nel 1932: vedi http://it.wikipedia.org/wiki/Gaby_Angelini) era stato un tema assegnato dal prof. Giovanni Giussani, durante la fase istruttoria del processo e prima dell'invio al confino, reo di aver lacerato un calendario fascista recante l'effigie del Duce e prontamente denunciato dai professori Di Chiara e Sinibaldi. Dati estratti dal suo fascicolo personale conservato nell'Archivio del Liceo Berchet, in parte pubblicati e commentati da Umberto Diotti, *1945: si tenta di epurare la scuola milanese dal fascismo e dai fascisti. Un esempio significativo: il Liceo Berchet*, pp. 184-186 e seguito in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza* ... Milano 1996.

32 Franco Cuomo, *I Dieci. Chi erano gli scienziati italiani che firmarono il Manifesto della Razza*, L'Unità/Baldini e

Al Berchet il professor Giuseppe Antonio Pelosi commenta con un lapidario “Le leggi vanno bene così”³³; il professor Sergio Martinelli non commenta, magari per non rischiare una condanna al confino³⁴. Qualche rara eccezione ci fu, come nel caso della professoressa di Educazione Fisica, Enrica Cremaschi, che accoglie in palestra, e per motivi vagamente umanitari, una sua ex-allieva ebrea che si prepara da privatista per l'esame di maturità³⁵. Nessuna critica però e, come ricorda Nedda Sacerdoti, “al Berchet non si facevano discorsi apertamente antifascisti, ma neppure fascisti, e tu le sentivi le cose, in quello che dicevano Untersteiner³⁶, la Ferrighi³⁷, giocando molto sulla allusività”³⁸. Dopo l'autunno del 1938, gli studenti ebrei entrano in un surreale limbo. Nell'attesa degli eventi qualcuno prosegue gli studi. Quasi per miracolo dai registri ricompaiono nominativi di studenti cacciati nel 1938, studenti che sostengono esami di ammissione,

Castoldi Dalai Milano 2008. Tra i sottoscrittori compare, quasi al completo, la redazione de *Il Bertoldo*, il periodico satirico che in prima pagina aveva quasi sempre le illustrazioni di un celebre ex-berchettiano: Walter Molino.

33 Così ricorda Tullio Berrini, già compagno di classe di Biancamiriam Lopez Nunes e diplomatosi nel 1940, in una intervista inedita, dalla quale si deduce pure che il professor Pelosi, dopo la II guerra mondiale, si dichiarasse “antifascista” (Milano, Archivio Cesare Badini).

34 Al Berchet gravava un clima di sospetto antifascismo perché non tutti gli insegnanti erano iscritti al P.N.F. (partito nazionale fascista) o all'A.F.S. (Associazione Fascista della Scuola).

35 www.liceoberchet.it/storia/sacerdoti.htm “Sì, mi ricordo ancora chiaramente di come la professoressa Cremaschi, che insegnava ginnastica, e che era legata al fascismo, ciò nonostante, dopo che ho fatto un anno via da scuola, in occasione della mia maturità, mi ha fatto chiamare apposta in modo che, visto che da privatista dovevo fare l'esame anche di ginnastica, potessi esercitarmi nella palestra del Berchet con le mie compagne e ripassare gli esercizi: io poi ero una ginnasta provetta, appassionata di pertiche e quadrati. Questo è stato davvero un episodio bellissimo: sarebbe stato vietato e lei ha rischiato tantissimo, non solo la carriera, ma lo ha fatto, perché mi voleva bene ma probabilmente perché lo giudicava un gesto onesto verso una sua ex-allieva; questo va detto perché non si possono etichettare le persone solo perché la vita le ha portate ad entrare in una carriera piuttosto che in un'altra”.

36 Il professor Mario Untersteiner, l'ultimo giorno di scuola del 1939-40 alla vigilia dell'ingresso dell'Italia in guerra, tradurrà il canto dell'amore di Paolo di Tarso: vedi <http://www.liceoberchet.it/storia/untersteiner.htm>

37 Professoressa Silvia Ferrighi, docente di Storia e Filosofia. Per i suoi anni al Liceo Parini cfr. *Il coraggio della Libertà, la scuola milanese durante il fascismo e la resistenza*, a cura di Pasqualina Callegari – Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza, Novara D'Imperio Editore 1991, p. 47.

38 www.liceoberchet.it/storia/sacerdoti.htm . Dopo il diploma, Nedda Sacerdoti non potrà iscriversi all'università in quanto figlia di ragazza-madre ebrea e padre ignoto. Riportiamo da www.museoshoah.it/mostra-la-persecuzione-degli-ebrei-in-italia : “L'applicazione delle leggi fu capillare grazie anche alla meticolosità con cui un'intera catena burocratica si impegnò per rispondere alle circolari con prontezza, per schedare e informare. Spesso non vi fu solo pedissequa obbedienza a ordini superiori, ma anche zelo personale aggiuntivo. Gli ebrei vennero allontanati da tutti i settori pubblici e privati: l'esercito, gli impieghi statali, gran parte dei posti di lavoro privati, il partito fascista e le sue organizzazioni, le associazioni culturali e per il tempo libero. Si volle cancellare la loro presenza nella vita nazionale, e il loro contributo doveva sparire in ogni sua manifestazione: non dovevano più essere pubblicati e diffusi i loro libri, rappresentate le loro opere teatrali, suonate le loro musiche, proiettati i loro film; i nomi delle strade a loro intitolate andavano cambiati. Il divieto di matrimoni fra ebrei e non ebrei costituì la più profonda violazione di una integrazione che passava attraverso i vincoli familiari, ma i divieti relativi alle occasioni di incontro arrivarono fino a proibire partite comuni sui campi da tennis. Gli ebrei dovevano poter essere individuati come tali e la dicitura "di razza ebraica" comparve su quasi tutti i documenti dagli atti di nascita alle pagelle, ai libretti di lavoro. I passaporti non riportarono tale dicitura allo scopo di favorire l'emigrazione.”

esami di idoneità e soprattutto la maturità. E chissà con quale sforzo questi “ex-sudditi dell'Impero italiano” avranno superato il senso di umiliazione nello scrivere “di razza ebraica” sui documenti di iscrizione.

Qualcuno si presenta come privatista³⁹, ma sui registri la scritta “scuola paterna”⁴⁰ sottintende le scuole private come quella istituita in via Eupili⁴¹.

I seguenti candidati si espongono alla gogna burocratica di un solerte, quanto anonimo, segretario che bolla con la parola “ebreo” in rosso: **Ida Ascoli**⁴²; **Diego Calimani**⁴³; **Camillo Herschmann**⁴⁴; **Emanuele Muggia**⁴⁵.

Dopo l'8 settembre 1943 nell'Italia occupata la tempesta della Shoah si abbatte anche sui 47 studenti ebrei espulsi dal Berchet e sulle loro famiglie⁴⁶. Tra gli assenti rimanga viva la memoria di:

- **Edo Rabà** (nato a Livorno il 23 ottobre 1924, figlio di Arnoldo e Alice Cassuto), arrestato a Coreglia (Lucca) il 12 agosto 1944, deportato per motivi politici in Germania e

39 Ancora da definire sono le posizioni di Calimani Bruno (fratello minore di Diego e Carlo; Bruno ottiene l'idoneità alla 4 ginnasiale del 1941-42) e di Oblath Mario (espulso nel 1938, ottiene l'ammissione al liceo dell'anno 1939-40 e dopo la guerra sosterrà, assieme al fratello Franco, l'esame di maturità in una sessione speciale per “partigiani” del febbraio 1946) (Milano, Archivio Liceo Berchet)

40 Per merito tra gli altri del comandante Federico Jarach e del futuro preside del Liceo Berchet Yoseph Colombo (espulso dalla direzione del Liceo Scientifico di Ferrara nel 1938). Michele Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, p. 37 e seguito in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza* ... Milano 1996.

41 Le Scuole Elementari di via Eupili vennero istituite inizialmente con Regio Decreto Legge 23 settembre 1938 n.1630 pag 2619: Istituzione di Scuole Elementari (per ora a spese dello Stato per fanciulli di razza ebraica). Art. 1 “...i relativi insegnanti potranno essere di razza ebraica”, Art. 2 “le comunità israelitiche possono aprire con autorizzazione del Ministro per l'Educazione Nazionale scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica”. Le Medie e le Superiori sono invece attivate per merito tra gli altri del comandante Federico Jarach e del futuro preside del Liceo Berchet Yoseph Colombo (a sua volta espulso dalla direzione del Liceo Scientifico di Ferrara nel 1938). Vedi Michele Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, p. 37 e seguito in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza* ... Milano 1996.

42 Maturità 1940 (Milano, Archivio del Liceo Berchet)

43 Maturità 1940 (Milano, Archivio del Liceo Berchet)

44 Maturità 1940 (Milano, Archivio del Liceo Berchet)

45 Esame di ammissione alla prima liceo del 1939, senza la scritta ebreo in rosso, che invece appare per l'esame di maturità 1941 (Milano, Archivio del Liceo Berchet)

46 Dopo l'8 settembre 1943 si scatenano i rastrellamenti della persecuzione nazifascista. Occupanti nazisti e i collaborazionisti repubblicani della RSI di Salò attingono a piene mani dagli elenchi degli iscritti alla Comunità Israelitica, dai Censimenti delle Questure e dalle delazioni. La Demorazza (Direzione generale per la demografia e la razza, Ministero dell'interno) aveva gestito il censimento dell'agosto 1938, quello che nel 1942 diventa un “Elenco degli ebrei residenti a Milano”: vedi www.museoshoah.it e inoltre la copia consultabile presso il CDEC di Milano. Vedi Liliana Picciotto, *Il libro della memoria – Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 2002.

- fortunatamente fuggito da Berlino nel marzo del 1945⁴⁷.
- **Sonia Pacifici** (nata a Firenze il 7 giugno 1923, figlia di Alfredo e Ada Orvieto) deportata da Fossoli il 26 giugno 1944 ad Auschwitz (Matricola n. A-8485); deceduta a Bergen Belsen nel maggio del 1945 dopo la liberazione⁴⁸.
 - **Enrica Foà**⁴⁹ (nata il 8 maggio 1927, figlia di Pio e Michelina Biancotti) che assieme al fratello **Giorgio**⁵⁰ (nato il 15 febbraio 1932) e al padre professor **Pio**⁵¹ (nato il 6 giugno 1894), dopo essere stati arrestati il 31 ottobre 1943, durante un tentativo di espatrio, e imprigionati nel carcere di San Vittore, partirono dal Binario 21 della Stazione Centrale con il convoglio del 6 dicembre 1943. Entrati nell'abisso di Auschwitz, diventarono cenere tra l'11 e 15 dicembre 1943.

Ringrazio tutti gli studenti ebrei espulsi nel 1938 che non si sono dimenticati degli anni trascorsi nelle nostre aule, ma ne hanno serbato un vivo, anche se doloroso, ricordo, nella speranza che venga perdonata l'applicazione di leggi ingiuste e disumane.

Milano, febbraio 2011

47 Liliana Picciotto, *Il libro della memoria – Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 2002. In particolare a pagina 521 si legge che Edo Rabà è stato “Liberato a Buchenwald l'01.03.1945”, mentre ai familiari per testimonianza diretta risulta fuggito da Berlino sempre nel marzo del 1945.

48 Liliana Picciotto, *Il libro della memoria ...* Milano 2002: ad vocem a pagina 486.

49 Liliana Picciotto, *Il libro della memoria ...* Milano 2002: ad vocem a pagina 292 “Uccisa all'arrivo ad Auschwitz l'11-12-1943”.

50 Liliana Picciotto, *Il libro della memoria ...* Milano 2002: ad vocem a pagina 293 “Ucciso all'arrivo ad Auschwitz l'11-12-1943”.

51 Liliana Picciotto, *Il libro della memoria ...* Milano 2002: ad vocem a pagina 294 “Deceduto ad Auschwitz l'15-12-1943”. Oltre all'indirizzo www.liceoberchet.it/storia/duo_foto_foa.htm, vedi Guido Panseri, *Zakhor (ricorda) la storia di Pio Foà* alle pagine 160-166 in *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza ...* Milano 1996.